

Nuovo anno giudiziario

Ancora irrisolte 321.000 cause penali, 251.000 civili. 100.000 in attesa di giudizio
I problemi del nuovo codice, della legge sui penitenziari e del traffico della droga

La relazione del procuratore generale
Aumentano i reati e i processi pendenti

La sconfitta della giustizia

È il bollettino di una disfatta. Quella della giustizia che esce senza dubbio sconfitta dall'anno del nuovo codice di procedura penale. Lo ha ammesso, senza mezzi termini, il procuratore generale presso la Corte d'appello, Filippo Mancuso, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario nella capitale. Aumentano i reati in generale e i processi pendenti sia civili che penali. Polemiche contro l'alto commissario

ANTONIO CIPRIANI

■ C'è poca giustizia nella capitale. Eppure lo testimoniano le cifre che quantificano i reati commessi, ce ne sarebbe davvero bisogno. Questo il senso delle dichiarazioni del procuratore generale presso la Corte d'appello Filippo Mancuso, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Uno stato di crisi confermato anche dai grafici e dai prospetti allegati alla relazione di Mancuso. Il distretto romano, insomma, conferma la tendenza emersa negli anni passati che lo vedevano affermarsi, sempre di più, come leader nella poco ambita classifica della criminalità nazionale. Nonostante l'entrata in vigore del nuovo processo, della riforma, cioè, attesa quaranta anni e che doveva rappresentare la rivoluzione copernicana nelle aule giudiziarie.

Dalla lettura del documento di Mancuso emerge il quadro di una città nella quale aumentano a dismisura i delitti in generale. «Più delitti da parte di ignoti», ha detto Filippo Mancuso, «più delitti contro il patrimonio, in materia di stupefacenti, fallimentari, valutaria e urbanistica. Ancora rilevante l'ordine dei delitti di carattere politico, dei reati societari, ambientali e contro la pubblica amministrazione». Diminuiscono, però, gli omicidi, i sequestri di persona, le estorsioni.

Procedimenti civili Le cifre del disastro parlano da sole. Nelle cancellerie attendono di essere risolti 251 mila processi, ben 15 mila in più rispetto all'anno precedente. «Talora nel lavoro

ha affermato il procuratore generale - non si è in grado neppure di approssimare i pur fondamentali termini processuali». Sono 66 mila le cause di lavoro in attesa di definizione.

La legge Gozzini La difficile situazione penitenziaria rappresenta un problema per la magistratura. Il termine esatto, usato da Mancuso, è «travaglio operativo e decisionale». «Ci vuole una specifica sensibilità sociologica e culturale», ha sottolineato il pg che ha però affermato come qualcuno senta messi in discussione i principi di sicurezza collettiva. «La distorsione di permessi, di semilibertà, di affidamenti mal calcolati, possono determinare vere e proprie evasioni. Ovvero la distorsione di premi, di sconti di pena sul campo impressionisticamente elargiti, possono comportare un riciclaggio della criminalità». La sua proposta? Riesaminare la legge Gozzini, senza però stravolgerne le caratteristiche.

Centomila in attesa di giudizio I processi penali in istruttoria sono aumentati ancora: dai 305 mila dell'88, sono passati ai 321 mila del 1989. E sono cresciuti anche quelli in attesa di giudizio accattati nelle cancellerie di pretura, tribunale e Corte d'assise: da 83 mila a 96 mila fascicoli in attesa di giudizio. Questi dati sono riferiti al 23 ottobre del 1989, fino all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Il nuovo processo Le dimensioni del disagio, secondo il pg, sono «impensabili». E la colpa sarebbe di



chi ha rifiutato il «logico differimento dell'entrata in vigore» in mancanza di persone, mezzi e strutture idonee per il funzionamento del nuovo processo. Ma non solo. Mancuso usa parole molto dure sui tentennamenti nel campo della giustizia. In particolare Mancuso stigmatizza le indecisioni del ministro Vassalli sull'amnistia «sospesa tra una comprensibile ripugnanza di principio e le dubitanze della sua opportunità pratica. Così il delitto viene incoraggiato e il servizio scoraggiato».

I reati in crescita. In primo luogo i furti, aumentati di 53 mila rispetto al 1988. Diminuiscono invece rispetto all'88 gli omicidi volontari, i tentati omicidi e i sequestri di persona. Gli omicidi sono passati da 166 a 53, i sequestri di persona a scopo di estorsione sono passati da 81 a 33. In aumento (confermando una tendenza già rilevata negli ultimi anni) i reati contro la pubblica amministrazione, truffe societarie, tributarie e valutarie.

Il diritto di sciopero Solo qualche accenno, ma molto preciso sul tema della



A sinistra: il grafico dei morti per droga nel 1989; sopra, Filippo Mancuso, procuratore generale della Corte d'appello

regolamentazione degli scioperi nei servizi essenziali. «Ora è sempre più difficile evitare la materiale prevanzione - ha detto Mancuso - anche da parte di sparute minoranze verso gli ostaggi catturati che sono la collettività degli utenti e la dignità dello Stato». Insomma dovrebbero essere limitate le astensioni dal lavoro esasperate.

Droga Prolifica il commercio. Sia al dettaglio che a livello di narcotraffico internazionale. Dunque, il pg lo ha ammesso apertamente, per colpa della legge attuale il fenomeno non è stato minimamente fronteggiato. Lo testimoniano le 106 morti di tossicodipendenti per overdose. Un dato che mette il Lazio al secondo posto, dopo la Lombardia, tra le regioni italiane. C'è poi l'aumento preoccupante dei reati legati allo spaccio di stupefacenti commessi da stranieri extracomunitari. Poche righe dedicate, invece, alla criminalità mafiosa nella capitale. Un fenomeno sotterraneo, correlato al riciclaggio del denaro sporco, un reato dunque difficilmente scovabile dal momento che si perde nei volti dell'economia «legale».

La polemica con Sica. Dunnsimo, il pg Mancuso, sui «superpoteri» dell'alto commissario. La polemica, destinata a trasformarsi in un caso giudiziario, riguarda le intercettazioni telefoniche

preventive che l'alto commissario può ottenere, in base alla legge del 1982, grazie alla delega del ministro dell'Interno. Ieri mattina sorprende tutti quelli che assistono all'inaugurazione, Mancuso ha definito le procedure seguite da Sica «gravemente anti-giudicizie».

Secondo Sica per intercettare telefoni «ante delictum» basterebbe una delega generale del ministro dell'Interno. Una tesi contestata da Mancuso che ha rifiutato le autorizzazioni a Sica, sostenendo che l'alto commissario avrebbe bisogno, per ogni singola richiesta di intercettazione, di una diversa autorizzazione del ministro.

«Ci troviamo davanti a due gravi fatti di palese anti-giudicizia - ha detto Mancuso -, il primo è quello di una ingegneria generalizzata, da parte dell'alto commissario, nella sfera giudiziaria, comprovata dall'inconcepibile richiesta rivolta, nella veste di autorità nazionale di pubblica sicurezza, a tutti gli organi del pubblico ministero, pur non sussistendo una qualsiasi base giuridica a questa richiesta. Secondo perché questo alto commissario si trova nella radicale carenza di potere». E con questa violenta requisitoria il pg ha concluso la lettura di una relazione inaugurale dell'anno giudiziario destinata a far discutere.

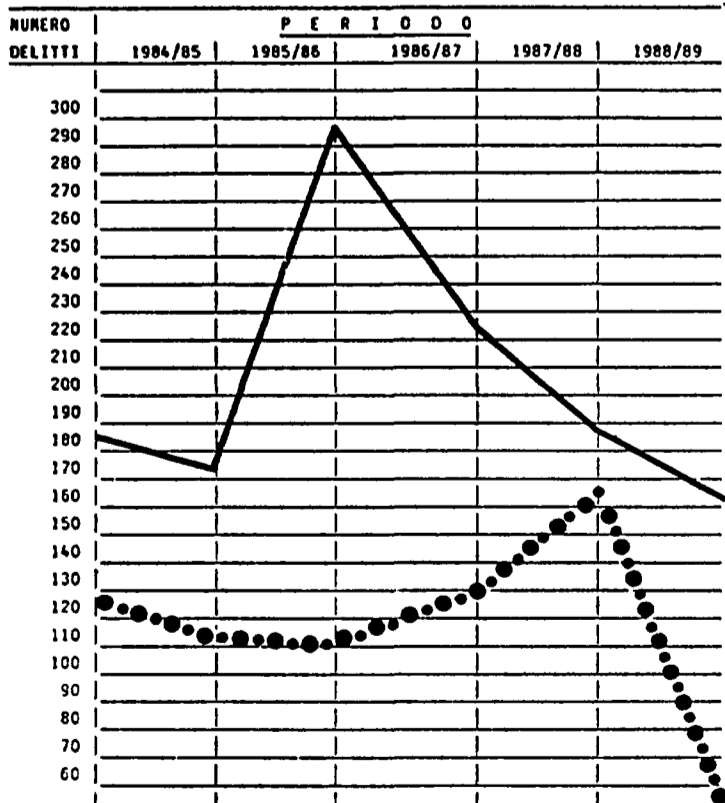
Affari penali innanzi ai pretori e ai procuratori della Repubblica

AFFARI PENALI	1/7/84 30/6/85	1/7/85 30/6/86	1/7/86 30/6/87	1/7/87 30/6/88	1/7/88 30/6/89	Media 1985/1989	Differ. 89 risp. media	Differ. 89 risp. 1988
Pendenti all'inizio del periodo	154.955	189.190	264.419	243.597	262.681	222.968	+ 39.713	+ 19.084
Sopravvenuti	428.336	465.294	458.078	437.082	553.012	468.356	+ 84.656	+ 115.950
Totale del carico	583.291	654.484	722.495	680.679	815.693	691.322	+ 124.371	+ 135.044
Eliminati	394.101	390.065	478.898	417.968	458.398	427.886	+ 30.512	+ 40.430
Rimasti pendenti	189.190	264.419	243.597	262.681	327.295	257.436	+ 69.859	+ 64.614

1) Percentuale sopravvenuti 1988/1989 rispetto alla media del quinquennio precedente + 18,08%; 2) Percentuale eliminati 1988/1989 rispetto alla media del quinquennio precedente + 7,14%; 3) Percentuale delle pendenze 1988/1989 rispetto alla media del quinquennio precedente + 27,14%

Le reazioni di politici e amministratori alla «requisitoria» sui problemi della criminalità a Roma

«Un clima di rassegnazione e di rinuncia»



LEGGENDA: ●●●●●●●●●● = Omicidi volontari consumati.
○●●●●●●●●●● = tentati.

E le reazioni? I politici, gli amministratori, i rappresentanti della giustizia, come hanno accolto la relazione di Filippo Mancuso? Carraro parla di «anno importante sia per la giustizia che per l'amministrazione della capitale». Angiolo Marroni, vicepresidente alla Pisana, di «buon funzionamento della legge carceraria» e il presidente dell'Ordine degli avvocati dell'«importanza della difesa per i meno abbienti».

MAURIZIO FORTUNA

■ Consensi alla relazione del procuratore generale della Corte d'appello, ma anche insoddisfazione per il «clima di rassegnazione e di rinuncia». Commenti preoccupati sulla gestione del nuovo codice di procedura penale e sull'aumento della criminalità ma anche soddisfazione per come nella capitale viene applicata la legge sui penitenziari.

Dopo la lunga relazione del procuratore generale della Corte d'appello, Filippo Mancuso la parola è toccata ai politici, agli amministratori ai rappresentanti della giustizia presenti all'inaugurazione. Il sindaco Franco Carraro il vicepresidente del consiglio regionale Angiolo Marroni il presidente dell'Ordine degli avvocati Paolo Martuscelli. E se nei a relazione sono state spese parole «dure» sull'aumento della criminalità, sul l'aumento dei delitti rimasti impuniti e sulla «incontrollabile presenza di una massa multietnica di stranieri» è stato proprio Paolo Martuscelli a ricordare per primo la necessità

di mutamenti per quanto riguarda la dotazione di uomini e mezzi. L'amministrazione comunale, per conto suo esce in questi giorni da un periodo travagliato e ricostituita nei suoi organi democratici riprende il confronto con i problemi di una grande metropoli, quale è Roma che il tempo trascorso ha reso ancora più gravi e pressanti.

Carraro ha poi parlato del «corretto e fattivo rapporto di collaborazione fra le due istituzioni». Che si possono riassumere in una serie di provvedimenti «logistici». Quello degli spazi è sicuramente uno dei problemi più gravi per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia. Da anni si parla della necessità di un quarto palazzo di giustizia a piazzale Clodio e della «cessione» delle palazzine di viale Giulio Cesare dal ministero della Difesa alla Procura della Repubblica. Carraro ha promesso che molto presto entro la prima metà di febbraio gli uffici di conciliazione saranno trasferiti in una nuova sede «adeguata sia sotto il profilo della qualità dei locali sia sotto quello della localizzazione» in via Cola di Rienzo. Altra novità è il probabile trasferimento dell'«aula bunker» del Foro Italo i locali dovrebbero tornare alla loro destinazione originaria in una sede più appropriata. Un altro provvedimento riguarda il trasferimento degli uffici del comando della seconda regione aerea a Centocelle. Al loro posto ne-

